

## Pec Direzione

---

**Da:** donato.spoltore <donato.spoltore@pec.it>  
**Inviato:** sabato 27 settembre 2014 19:21  
**A:** dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it;  
segreteria.ministro@pec.minambiente.it; dgprotezione.natura@pec.minambiente.it;  
mattm@pec.minambiente.it  
**Oggetto:** Osservazioni Elsa2 BR268RG  
**Allegati:** Elsa\_BR268RG\_Spoltore.pdf  
**Priorità:** Alta



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2014 - 0031185 del 29/09/2014



Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali  
Ing. Antonio Venditti - Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale  
Dott. Gianluca Galletti - Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare  
Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

**OGGETTO: Contrarietà a Elsa2 (Petroceltic BR 268 RG)**

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Scrivo per affermare la mia contrarietà al progetto "Elsa2", proposto dalla Petroceltic di Dublino che ha presentato ai vostri uffici richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale in data 30 luglio 2014. Il progetto "Elsa2" riguarda un'area di circa 130 chilometri quadrati al largo della costa teatina fra Ortona e Francavilla a Mare

Sono contrario ad Elsa2 per i seguenti motivi:

1. Non è chiaro quanto petrolio sia recuperabile da Elsa2: una stima della Petroceltic parla di 95 milioni di barili di petrolio, ma si discute anche della possibilità che il pozzo non sia produttivo o sia antieconomico. Date per buone le stime massime di 95 milioni di barili e considerato che il consumo giornaliero di petrolio in Italia è di circa 1.5 milioni di barili, se ne deduce che nel migliore dei casi il petrolio di Elsa2 basterà al massimo per due mesi di fabbisogno nazionale, ovviamente da spalmare nel corso di decenni di produzione. Un quantitativo risibile nella strategia energetica della nazione. Inoltre non è certo che il petrolio estratto verrà utilizzato in Italia, è anzi probabile che sarà venduto sul mercato. La Petroceltic è una ditta irlandese, libera di vendere il proprio petrolio sul mercato globale, ovunque le condizioni le siano più favorevoli. Non ci sono clausole nel progetto secondo le quali il petrolio estratto sarà venduto a prezzi di favore all'Italia o all'Abruzzo. E quindi non si tratta di aiutare l'economia italiana, quanto di creare opportunità di profitto per i propri azionisti sulla pelle degli abruzzesi. Elsa2 darà al massimo un contributo minuscolo al fabbisogno energetico italiano, ma distruggerà tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo e agricoltura. Sarebbe molto meglio favorire la produzione di energia da fonti alternative al petrolio.
2. Elsa2 sarà installata a pochi chilometri dalla costa teatina, in questo momento interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive (hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi) che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Si tratta di un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. L'istallazione di infrastrutture petrolifere andrà a ledere l'immagine della costa teatina e certamente svilirà l'impulso turistico del Chietino. Per di più tutta la riviera abruzzese meridionale è coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito con la legge n. 93 del 23 febbraio 2001 e in corso di perimetrazione. Le infrastrutture petrolifere non possono coesistere con un Parco Nazionale.
3. Il progetto della Petroceltic prevede la trivellazione di un pozzo esplorativo in una zona già sondata nel 1992 da un consorzio fra ENI, ELF ed Enterprise e non considerata sufficientemente lucrativa dal consorzio stesso. In realtà l'intento della Petroceltic è molto più ambizioso, la ditta proponente prevede, infatti, lo sfruttamento di altre concessioni di fronte alla costa teatina per un totale di migliaia di chilometri quadrati di attività petrolifera. Oltre alla BR 268 GR ci sono la BR 270 EL, la BR 271 EL, la BR 272 EL. La Petroceltic però non discute mai i suoi intenti in un'ottica globale, in cui le valutazioni e le analisi sono espresse in maniera completa. Sarebbe stato opportuno presentare una Valutazione di Impatto Ambientale unica, ad illustrare gli effetti di tutti i suddetti progetti della Petroceltic ed in conformità con il

Decreto legislativo 4/2008 dove la ricerca e la coltivazione di idrocarburi vengono menzionati esplicitamente.

4. Come già accaduto per Ombrina Mare della Medoiligas, la concessione Elsa2 è stata in passato rigettata dal Ministero per l'Ambiente e il Territorio e la Tutela del Mare con il parere 257 del 16 maggio 2011. La bocciatura fu a causa di vari motivi, inclusi la criticità ambientale del progetto in esame, il decreto Prestigiacomio e la successiva creazione di una fascia di interdizione alla trivelle di almeno cinque miglia (nove chilometri) dalla riva. Le leggi possono essere cambiate, ma le criticità ambientali sono esattamente le stesse di quattro anni fa.
5. Nelle scorse settimane sono arrivate agli uffici ministeriali centinaia e centinaia di lettere di contrarietà riguardo la trivellazione di Ombrina Mare. Quel progetto è in una fase molto più avanzata che Elsa2, e poiché il filone geologico petrolifero che li collega è lo stesso, è ben facile prevedere cosa accadrà con Elsa2 se si lascia continuare alla Petroceltic il proprio iter: avremo una copia esatta di Ombrina Mare, pochi chilometri più a nord, con possibili navi stoccaggio, desolficatori a mare e uso massiccio di fanghi estrattivi.
6. Nelle vicinanze del sito scelto per Elsa2 si trovano la Riserva Naturale Regionale "Ripari Di Giobbe", la Riserva Naturale Regionale "Punta dell'Acquabella" e il "Parco delle dune" che sono parti integranti del Parco Nazionale della Costa Teatina. Tutte queste località sono state individuate dal Piano Paesistico Regionale d'Abruzzo come aree ad alto valore naturalistico, caratterizzate dal più alto grado di integrità del territorio e di maggiore fragilità ambientale.
7. Il petrolio che esiste in Abruzzo è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 18 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. E' evidente che questo petrolio si colloca fra i peggiori e, molto probabilmente, ci sarà bisogno di desolficatori. Questi sono impianti Claus con incorporato un inceneritore a fiammella costante che emette forti dosi di idrogeno solforato, un veleno ad ampio spettro e che a dosi alte causa la morte istantanea.
8. Il litorale abruzzese ha forti problemi di erosione. Esiste una vasta letteratura scientifica sui rischi di subsidenza e di terremoti in seguito alle estrazioni petrolifere. C'è il rischio di peggiorare la situazione in quel tratto di costa già interessato a progetti di ripascimento da parte della regione Abruzzo. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas (del tutto simili a quelle petrolifere) sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60. Similmente, il rischio sismico è preoccupante considerata l'evidenza scientifica di questi ultimi anni che correla le attività petrolifere ad eventi di sismicità indotta.
9. La Petroceltic ha un capitale sociale di soli due milioni di euro, una cifra irrisoria. E' evidente che una ditta con così poche risorse finanziarie non potrà mai e poi mai affrontare eventuali problemi di perdite o incidenti di qualsiasi natura. A questo proposito ricordiamo che già nell'Aprile del 2014, le due concessioni D71-FR NP e D72-FR-NP della Northern Petroleum al largo di Lecce/Otranto sono state archiviate per incongruità dei costi di perforazione. In quel caso la Northern Petroleum aveva a sua disposizione dieci milioni di euro – cinque volte il capitale nelle mani della Petroceltic. Qualsiasi valutazione su Elsa2 non potrà dunque non tener conto dell'esiguità dei mezzi economici della ditta proponente.
10. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus. La contrarietà espressa in questa sede va ad aggiungersi a tutte le altre giunte ai ministeri romani nel corso degli anni, alle varie interrogazioni parlamentari eseguite da tutti i partiti e soprattutto alla manifestazione del 13 aprile 2013 quando 40000 persone sono scese in piazza contro Ombrina Mare. Non era

mai successo nella storia d'Abruzzo ed è stata la più grande manifestazione, delle molte, contro il petrolio in tutta Italia. A chiedere che l'Abruzzo sia libero dalle trivelle ci sono la Conferenza Episcopale d'Abruzzo e di Molise, la Confcommercio, varie associazioni di pescatori, operatori turistici e balneari, studenti, commercianti, agricoltori, produttori di vino, associazioni religiose ed ambientali, nonché la stragrande maggioranza dei sindaci della zona, le autorità provinciali ed il neo-governatore d'Abruzzo Luciano D'Alfonso.

11. Il parere negativo espresso dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con parere n. 257 del 16 maggio 2011 elencava varie motivazioni a supporto del diniego, fra cui molte di quelle elencate in questo documento. La stragrande maggioranza delle preoccupazioni e dei motivi del diniego originale vale ancora. Visto che la Petroceltic non è riuscita a dissipare dubbi ed a provare l'innocuità del suo progetto, riteniamo che esistano ancora tutti i motivi per ribadire il diniego già espresso nel 2011.

Esorto dunque il ministero a bocciare non solo Elsa2 ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire. La regione Abruzzo e l'Italia intera hanno ben poco da guadagnarci e ancora di meno i suoi abitanti.

Grazie

Dott. Donato Spoltore

Assegnista di ricerca presso la Technische Universität di Dresden, Germania

27/09/2014 Dresden